DESCRIZIONE
GEOGRAFICA, POLITICA, ISTORICA
DEL REGNO
DEL
PARAGUAY
FORMATOSI
DAI PP. GESUITI.





IN VENEZIA

1767.





IL Paraguay è un Regno il più fertile e ricco, che si trovi nella più ricca e fertile parte dell' America meridionale. Benchè il De Laet, l' Isle, il martinière, ed altri ne abbiano data una descrizione Geografica; pure non si ha una sicura notizia della sua estensione; poichè le migliori carte sono quelle, che ci hanno date i Gesuiti, i quali non tanto hanno avuto riguardo ai limiti Geografici, quanto a distendere la loro Provincia da un solo Provinciale governata. Quel che si può dire in generale si è, che al Nord confina col gran fiume delle Imazzoni, al mezzo giorno colle Terre Magellaniche, all' Oriente col Brasile e col Mare del Nord, e all' Occidente col Tucceman, col Gran Chaco, Los Charchas e Santa Crux de la Serra. Per quelli, che non hanno cognizione di Geografia basti il dire, ch' è il centro di quei luoghi, notissimi a tutti, dai quali si estraggono copiosamente l'oro, l'argento, e le pietre preziose, il Perù, il Potosì il fiume d'Argento, o sia della Plata, il Brasile ec. è poi

di così dolce clima, e di terreno ferace cotanto, che produce ogni genere copiosamente; e il fiammingo de Laet riporta, come cosa notissima tra gli Spagnuoli, che avendo questi abbandonato per 40. anni Buenos Ayres, e lassiatevi trenta cavalle, e sette cavalli, si moltiplicarono talmente, che tutti i Boschi verso il Sud, e le Campagne ne sono piene, onde se ne videro scorrere a migliaja unitamente con infinito altro bestiame. Fu scoperto questo Regno l'anno 1516., e i Gesuiti si etesero insensibilmente dalla Città dell' Assunzione e del Parana sino all' Uruguay, ch' un fiume, il quale si scarica nel Rio della Plata. Il Paese, che occuparono, e delizioso, e fruttifero quanto può desiderarsi; irrigato da varietà di ruscelli, e dilettevoli fiumi; abbondante di legname, e d'alberi fruttiferi; e sopratutto fertile in Cotone, Indaco, Zucchero, Pimento, Ipecacuana, e altre produzioni di gran valore. Le sue pianure son ricoperte di Cavalli, Muli, bestiame nero, e greggi di Pecore; e le montagne rinchiudono ampj tesori d'Oro, e d'Argento nelle loro miniere, delle quali per altro, dopo che i Gesuiti sono entrati in possesso di questo paese, non n' è sta-

è ſtata aperta o lavorata alcuna. Se doveſſe crederſi alle loro modeſtiſſime Relazioni, alle lettere edificanti; ed alle folle, che diedero ad intendere al troppo credulo Muratori; poichè convien riportarſi alla loro unica teſtimonianza: Per altro sì ſà quanto oro ed argento abbiano troſportato, e come di queſti metalli facciano uſo negli utenſilii anche più vili, eſſendovi ſomma ſcarſezza di ferro. Gl' alberi del Cotone vi fioriſcono così conſiderabilmente, che ogni piccolo villaggio ne raccoglie annualmente ſopra 2000. Arobas, (l' Arobas è un peſo di 25. lire di ſedeci oncie l' una) e gl' Indiani ſono molto ingegnoſi nel teſſerlo in tele, per ſmerciarlo fuori. Vi ſi pianta ancora una gran quantità di Tabacco; ma queſti ſono articoli d' un vantaggio di gran lunga minore, di qnel che è l' erba chiamata Paraguay, la quale ſola è ſufficiente a far un fiorito commercio in queſta Provincia, che è ſola a produrlo, e donde ſi manda per tutto il Perù, e Chili, dove l' uſo n' è univerſale.

Queſt' erba totalmente incognita all' Europa è la foglia di un' albero della grandezza di un Pomajo mezzano; il ſuo guſto s' accoſta a quello della mal-

va, e quando è in tutta la sua grandezza s'assomiglia alla foglia dell'arancio. Il P. Fejo Gesuita Spagnuolo ne distingue di tre spezie. Si polverizza, e si prende come il the. Ma è certo che presa freca ha cert' amarezza, che ne accresce il prezzo e la virtù. E' molto aperitiva e dioretica, e l'abituazione di prenderne, rende l'uso necessario. Benchè l'uso intemperante inebbrj, come i liquori forti, pure gli Spagnuoli guariscono coll' uso di questa da quasi tutte le malattie.

L'istoria dell'origine delle missioni è dei Gesuiti la seguente. Avendo mostrato 40. o 50. famiglie d'Indiani desiderio d'esser istruite nella Religione Cristiana, furono mandati fra di loro alcuni Gesuiti a compire quest' opera desiderabile. La pace e felicità nella quale vissero queste genti dopo la loro conversione, fece tale effetto sopra i loro vicini, che le missioni si propagarono sorprendentemente.

I Gesuiti che si trovarono nel centro delle ricchezze, e nel loro Paradiso terrestre, usarono ogni arte per istabilirvisi con sodezza, ed impiegarono tutta l'arte di cui sono capaci, per tenere quei Popoli docilissimi e di somma semplicità

in

in una totale dipendenza da loro, e farsi stimare divinità, e fradicare ogni altro sentimento, oltre la dipendenza, e l'ubbidenza cieca. E con tai principj sempre più dilatandosi, in questi ultimi tempi si crede, che si sieno aumentati di maniera, che vi si contino sopra 300000. famiglie, interamente addette ai Padri, ch'esse rispettano quanto è possibile onorar dei mortali.

Quest' Indiani son divisi in 42. parrocchie, e risiedono principalmette sopra le rive del Fiume Paraguay. In ogni parrocchia v'è un Gesuita, il quale, sebben non sempre l'eserciti, ha in ogni caso tanto civile, che ecclesiastico la suprema autorità, dalla quale non è luogo ad appellarsi. Da lui si eleggono i Governatori, o primi Magistrati, come ancora i loro subordinati; e da lui egualmente ricevono gl' ordini i loro Comandati militari. Nulla può inventarsi di meglio immaginato dei regolamenti, sotto dei quali eglino vivono. Ogni famiglia ha la sua porzione di terra, di lavoro, d'abbondanza, e di riposo. Ognuno è obbligato ad industriarsi, ma nessuno arriva ad arricchirsi. Il prodotto delle loro raccolte si porta ai magazzini della Società,

dai quali i Padri dispensano ad ogni famiglia quel che credono necessario, avuto specialmente riguardo al numero delle persone che la compongono. Il di più, il quale deve verisimilmente esser considerabile, si manda o a Cordova, o a Santa Fè, in ognuno dei quali luoghi è un Procurator Generale, che maneggia gl' interessi della Società.

Oltre di tali lavori, che si sono pubblicati dai Giornalisti di Trevoux, e dal Muratori, il quale ha lavorato sulle Memorie apprestategli dai Gesuiti, poichè egli non fu certamente all' Indie, molti viaggiatori, che di colà passarono, hanno creduto di poter rilevare i loro lavori nelle Miniere, stante la diligenza, con cui sono stati tenuti lontani dalle parti montuose di quei Paesi, e stante la copia d' oro e di argento rimarcata, non meno che per la gelosia di non dimostrare i loro magazzini.

E' impossibile l' immaginare cosa alcuna più regolare, o più magnifica nell' Indie, di quello che sieno le loro Chiese parrocchiali. Sono esse vaste, ben fabbricate, e addobbate con grandissimo splendore. Feriscono da ogni parte lo sguardo le dorature, e le pitture; e fra gl' infiniti arredi sacri d' Oro tutti, e d'

Ar-

Argento, ve ne ſono molti galantemente adornati di Smeraldi, ed altre pietre preziose. Da una parte dell' Altar maggiore vi ſono le tribune per i Magiſtrati, e dall' altra quelle degl' Ufiziali. L' incombenza del Padre della parrocchia è d' ufiziare, il che egli fa due volte il giorno con l' eſtrema dignità. La loro muſica tanto vocale che iſtrumentale è molto lungi dall' eſſer diſprezzabile; poichè, avendovi gl' Indiani di queſto paeſe una naturale inclinazione, i Padri ſi ſon preſa ogni cura di coltivarla, avendovi inſenbilmente traſportate tutte le arti di Europa coll' involare ſcaltramente gli artefici or ad un Paeſe, ed ora all' altro.

La caſa, o piuttoſto il palazzo di queſto Principe ſpirituale, corriſponde alla Chieſa, ed è eſtremamente grande per un paeſe come quello. Conſiſte in diverſi appartamenti, adattati alle varie incombenze del Padre medeſimo. In queſta la mattina, dopo d' aver terminate le ſue private devozioni, egl' è ſolito di dar udienza a quelli, che hanno qualche pubblico affare da trattar con eſſo; a mezzogiorno va fuori a dar dei regolamenti, e ad eſaminar i pubblici e privati intereſſi della ſua parrocchia;

e la

e la sera fa il Catechismo, spiega i principj della Religione.

Secondo i principj stabiliti per concorde regolamento di tutti i Parrocchi, di non istimar altra virtù, che la dipendenza; di non aver nulla di proprio, e di arrischiare arditamente la vita, quando il loro Parroco lo giudichi necessario.

I buoni Padri hanno un'annuale Assemblea, dove trattano sopra i metodi necessarj a prendersi, per promuovere il comune interesse della Missione, facendo nuove leggi, o abolendone dalle già fatte, secondo che ricerca la necessità di conservarsi Sovrani, e di allontanare da quegl' innocenti abitatori ogni idea, che potesse loro far concepire, che non compete tale Sovranità ai loro Parrochi; e che questi col pretesto d' insegnar la legge di Cristo la profanano orribilmente, facendosi di poveri seguaci della Croce, che professano di essere Principi e Monarchi, e Monarchi non solamente del Paese, dei frutti della Terra, e del Commercio, ma ancora della Vita, e della sorte di tante centinaja di migliaja d' Uomini. Al loro supremo Consiglio, o Congregazione, sono sottoposti i primi Magistrati, e da essa ricevono

quegl'

quegl' ordini, che concernono la Missione in generale: ma nelle materie riguardanti le parrocchie particolari, sono totalmente diretti dal Padre Residente. Un gran punto agitato in ognuna di queste assemblee è l' impedire ai forestieri il saper troppo addentro nello stato vero del loro governo col quale artifizio hanno fin quà dato ad intendere all' Europa mille sciocchezze; e lo darebbero ad intendere tuttavia, se non fosse venuto nel pensier delle due Corti di Spagna e di Portogallo di far quel cambio di Paesi, che fu il fatale colpo, che discuoprì le loro mire, e che produsse poi il terribile sbilancio del loro politico sistema in Europa. Un' altro gran punto, che agitano nelle loro Assemblee quei Re Pastori è d' invigilare, che gl' Indiani non s' abbandonino ad altre occupazioni, o studj, che a quelli, che possono rendergli utili alle loro mire. Fra questi permettono loro l' Architettura, la Pittura, la Musica ec. scienze tutte che s' insegnano in ogni parrocchia.

Lo stato delle loro milizie è molto considerabile. Ogni parrocchia ha un gran corpo di cavalleria, e uno d' infanteria, che si esercitano regolarmente, come si fa fra gli Svizzeri, ogni

Do-

Domenica sera. Queste truppe sono divise in reggimenti, ognuno dei quali è composto di sei compagnie, ed ogni compagnia di 50. uomini. I reggimenti di cavalleria son formati del medesimo numero di compagnie, ma ogni compagnia contiene unicamente 40. uomini: In queste vi sono gl' ufiziali, secondo che comunemente si costuma, e l' intero stato militare si dice che sia di 60000. uomini in circa, sotto il comando di diversi ufiziali generali. Ogni volta che si accampa un corpo di queste truppe, il comando in capite d' esso risiede in qualche maniera nella persona d' uno dei Padri: ne credono essi, per conservare le Messioni in quel florido stato a cui l' hanno condotte, di doversi mai dipartire dalla massima di non permettere agl' Indiani, sia in pace sia in guerra, di operare indipendentemente, o non riconoscerli come loro superiori. Questa truppa d' Indiani è sorprendentemente ben disciplinata, e sa maneggiare il fucile, e la bajonetta tanto bene, quanto qualunque soldatesca Europea; oltre di che sanno essi bene anco adoprare le loro fionde, dalle quali scagliano pietre di quattro e cinque libbre di peso, con forza prodigiosa, ed

am-

ammirabile destrezza. Ogni Città ha un' armeria propria, nella quale si depositano l' arme da fuoco, le spade, e l' altre arme delle truppe, quando queste non sono in funzione, o non si conducono fuori a far l' esercizio. Ogni casa particolare ha il comodo di poter far la polvere, talche in qualsivoglia emergenza non può mai mancarne una quantità sufficiente. I Padri preso il pretesto, per addormentare la Spagna, di mantener queste forze, per poter difendere i loro proseliti dai Portoghesi, i quali costumavano per il passato di far delle invasioni nel paese, e di portarne via gl' abitanti, per farli lavorare alle loro miniere. Un altro uso fanno ancora i Padri di queste truppe, e questo forse è più essenziale in quella sorta di governo; questo consiste nel farle scorrere per il paese, ed impedire che furtivamente non vi s' insinuino Spagnuoli, o forestieri, che lor seducano gl' Indiani, o mettano del disordine nel sistema generale della loro stabilita Monarchia.

Se non ostante queste precauzioni, s' insinua nei loro territorj un forestiero, il Padre, nella di cui parrocchia viene scoperto, manda per esso immediata-

men-

mente, lo tiene nella sua propria casa, gl' assegna un bell' appartamento, ed usa seco ogni immaginabil riguardo. Se a caso, alle sue replicate richieste, il Padre s' induce a dargli permissione di veder la Città, va egli sempre in sua compagnia; e gl' Indiani a ciò ammaestrati, procurano di non aver con esso commercio alcuno, nè fare la minima conoscenza. Tosto che si presenta un' opportunità d' imbarco a Buenos Aires, viene il forestiero colà mandato; e se gli tengono gl' occhj addosso, all' effetto specialmente che non possa parlare, e confabulare con gl' Indiani; talchè è quasi impossibile per esso il ricavar niente di più d' una notizia superficiale dello stato vero delle Missioni: poichè per quanto franco, e sincero sia il Padre con esso riguardo a quelle cose, le quali non hanno relazione con il sistema loro, egli è affatto muto in tutto quello che spetta alla Missione. Gl' Indiani ancora benchè, di natura loro gentili e cortesi, se sentono parlare un Europeo, non lo guardano nemmeno in faccia, quantunque non intendano una sillaba della sua lingua.

Queste precauzioni erano necessarie; affinchè si togliesse ogni pericolo di comu-

municazione. Molte relazioni han manifestato, che quegl' Indiani del Paraguai erano tanto arrabbiati contro la Nazione Europea, che nelle battaglie, che sostennero, veggendo qualcheduno cader morto a terra, troncavano tuttavia la testa al cadavere, per timore, che potesse rivivere. Un'odio così grande instillato fino ai Pargoletti contro i Popoli di Europa, non è un picciolo tratto dell'industriosa politica dei Gesuiti per conservarsi in quella Sovranità.

Venendo allo spirituale, il Paraguai dipende dal Vescovado dell' Udienza di Carcas. Per combinare l'assoluto Dominio, colla finzione di dipendere, hanno trovata l' arte i Gesuiti di far rimettere nel loro Provinciale le elezioni dei Parrochi, ed Ecclesiastici, e di vestire poi questi di facoltà Vescovili coi Privilegj Romani. Si possono trarre molti lumi su di ciò da un' altra Relazione, che stante l' oscurità in cui furono tutti sin ad ora tenuti gli Europei dagli accortissimi Gesuiti, fu giudicata in altri tempi di qualche peso.

Il Paraguay, Vescovado dell' Udienza di Carcas, è per la maggior parte in oggi incorporato nel governo di Buenos Aires. Si divide in due parti quasi egua-

li,

lì, cioè in Orientale e Occidentale, da un fiume, che porta l' istesso nome, e che scorre per mezzo di esso da Tramontana a Mezzogiorno. Questo fiume ha la sua sorgente nelle parti Meridionali del paese delle Amazzoni, passa per il Paraguay, ed arrivato al territorio della Platà, s' unisce con altri fiumi, e muta il suo nome in quello di Rio della Plata. La popolazione del Paraguay si divide in cantoni, o borgate, ciascuna delle quali è, per ciò che riguarda lo spirituale, governata e regolata da un Gesuita Parroco, il quale ha due o tre assistenti, serviti anch' essi da sei o più giovanetti, che fanno l' ufficio di Chierici. Questi Curati dovrebbero esser nominati dal Governatore di Buenos Aires, come Vice Patrono delle Chiese, ed ammessi dal Vescovo alle funzioni del loro ministero; ma col pretesto che questi non potessero essere appieno informati della capacità carattere e attività di quelli, che sono da eleggersi, fu introdotto destramente dai Gesuiti il costume, che se ne rapportassero intieramente ai Provinciali pro tempore della Società, che hanno in oggi l' assoluta facoltà di nominarli. Risiede il Provinciale alla Candelaria, ch' è nel

cen-

centro delle Missioni, ed ha per ajuti due Vice Superiori, l'uno dei quali risiede presso al Fiume Parana, altro presso l'Uraguay.

I primi impieghi si conferiscono dagl' Indiani medesimi, ma gl' eletti devono essere approvati dai Curati, che si riservano il diritto di rigettar quelli, che non hanno le qualità convenienti per ottenerli. Siccome non si fidano generalmente della capacità, e dei lumi di questi Magistrati, così volendo mantenere questo governo sul piede della cieca dipendenza già stabilita, non permettono loro senza la partecipazione del Curato l'infliger pena alcuna. Ad esso dunque è riservato l'esaminar la materia, i delinquenti, e condannare alla pena, la quale si suole ordinariamente ridurre a un poco di prigione, a digiuni, e ne casi più serj alla frusta. Non dee recar maraviglia che rare volte, o mai s'infligano gastighi più forti, poichè quegl' Indiani raramente se ne rendono meritevoli. L'orrore, che hanno al furto, all' omicidio, e ad altri eccessi simili, concepito medianti le insinuazioni e l'esortazioni dei Missionarj, fa che s'astengano dal commetter delitti troppo gravi. Dicesi ancora, che

la dolcezza con cui gli ammonifcono in cafo di trafgreffione, e la maniera fraterna con cui gli preparano al gaftigo, fa che fenza efaminare nè la ragione della condanna, nè la mifura della pena foffrono tutti i gaftighi, e correzioni, che loro fi danno, con una pazienza forprendente, e fenza gettar fuori altro lamento che Gesù e Maria.

Il foftentamento di cotanta moltitudine di perfone fi cava dalla raccolta della comunità, e fi diftribuifce con una proporzione ammirabile. Ognuno è obbligato di lavorare per due giorni della fettimana per coltivare, e feminare un convenevole fpazio di quella terra, ch' è di pubblica appartenza, e fi chiama lavoro della comunità. Da quello che fi raccoglie, fi cava prima quella porzione, che dee fervire per il pubblico mantenimento, e quel che avanza fi manda a Santa Fè, e a Buenos Aires, dove rifiedono gl' Agenti delle Società. Quefti ne feprano prima quella porzione, che fpetta al Re per fuo diritto, la quale è picciolifsima cofa inftituita per addormentare i Miniftri Regj, ed aver adito di paffare per Buenos Ayres impunemente in Europa, e di qua ritornare, e convertono una parte del rimanente in

tan-

tante mercanzie d' Europa per il bisognevole delle Missioni ; sicchè una gran parte di ciò, ch' è uscito dal Paraguay, vi ritorna in Ferro lavorato, panni, mobili &c. per le Chiese, per gl' appartamenti dei Curati, e per uso degl' Indiani ; o in contante, per le pensioni dei Curati medesimi, e di tutti quelli che hanno qualche pubblico impiego, oltre quello che si dee naturalmente supporre che si mandi in Europa per supplire alle grevezze ; e spese della Società ; come differo per cuoprire i loro grossissimi traffichi, sin qua i Gesuiti.

Sopra tutto procurano i Padri, che vi si facciano dell' ampie semente di Grano Europeo, per poter averne abbondanza, non solo per lor medesimi ; come ancora per dare ai paesani, i quali vivendo per la maggior parte di Grano Indiano, ne sono amanti oltre misura, e pagherebbero due, o tre Cavalli per avere un pan bianco. V' è ancora grand' abbondanza di Vino, di radiche, d' erbe, e non manca loro altro che l' Olio per l' insalte ; in vece del quale adoprano Mele, e Zucchero. La carne istessa s' amministra al macello a conto del pubblico ; e si distribuisce a razioni.

 Spe-

Specialmente poi vi cresce, e vi moltiplica l'erba detta Paraguay, di sopra accennata dall' Autore. Questa è una pianta celebre, della specie degl' arbusti, che si conosce anche sotto i nomi di Tè del Mar del Sud, d'Erba di S. Bartolommeo ec. L'uso che si fa di questa pianta è molto simile a quello, che facciamo fra di noi del Tè Orientale, ed il suo gusto non cede ad alcuno dei migliori Tè, che s' adoprano in Europa. Le qualità di questa pianta, le virtù che le vengono attribuite, e soprattuto la prodigiosa sua quantità ne ha reso così familiare l' uso a tutti i generi di persone, in una gran parte dell' America Meridionale, che i servitori, quelli che lavorano alle miniere, e tutti quelli, che s' impiegano nei più bassi ufficj, esigono per patto, che venga loro somministrata dai loro padroni e signori.

Se ne infondono nell' acqua caldissima tanto le foglie, che il gambo, che le danno una tintura nerissima. La bevanda si amministra nel vaso medesimo in cui è fatta, mandandolo in giro alla compagnia, che la sorbisce con un cannello, d' argento comunemente o di cristallo, e dicesi, che se non si be-

ve

ve prima che le foglie ; ed il rimanente precipitino ; diventa sgradevole e cattiva. E' stata originalmente adoprata dagl' Indiani come un' Emetico, per guarirsi da molte pericolose malattie, che cagiona in essi il difetto di mangiar la carne mezza cruda ; ma per guarire il male fanno tale abuso della medicina, che dicesi che produca in essi tutti quei disordini, che nascono fra di noi dall' uso smoderato del Vino.

Di tutte le sopra riferite produzioni si fa dai Padri la distribuzione con tal ordine ; ch' ognuno accorda non potersi negare, almeno su questo articolo ; ogni lode al governo stabilitovi dai Missionarj.

E' stato ancora molto giudiziosamente provvisto a tutte quelle classi di persone, che hanno bisogno di custodia ; o di freno ; di qui è che vi sono conservatorj per donne di mala vita, per quelle che hanno il marito assente ; per orfani, per vecchi invalidi, ec.

Quest' ammirabile eguaglianza ; ch' è quasi sempre concorsa a formare i tempi aurei delle più felici repubbliche ; mantiene forse fra di essi quella tranquillità, e semplicità di costume, ch'

è una qualità caratteristica di quei popoli, e gli preserva dal contagio di quelle passioni, che sono la destruzione della società. A questo medesimo deve ancora attribuirsi la sorprendente, e rapida popolazione di quelle contrade; poichè non avendo quegl' Indiani nemmeno l' idea dell' ambizione, e dell' avarizia, più facilmente s' inducono ad unirsi in matrimonio; e dar farlo essi molto più di buon'ora, ed in molto maggior numero, che fra di noi, si spiega facilmente come si sieno così straordinariamente propagati. Sono essi lontani dal desiderare un mantenimento troppo fastoso, e son sicuri che non ne verrà mai a mancar loro un comodo e sufficiente. In effetto i due sposi, in questo di molto miglior condizione di noi, non si recano l' un l' altro in dote, che una reciproca inclinazione; circostanza che interviene sempre nei loro matrimonj, perchè non v' è, nè vi può essere altra ragione, che gl' induca a contraerli, e perchè i Padri usano costantemente la cautela di procurarla. Tutti i patti, che s' inseriscono nei loro contratti di matrimonio, si riducono ai due seguenti articoli; coll' uno la donna promette allo sposo futuro tant'

acqua

acqua dal fiume, o fonte vicino, quanta glie ne abbisognerà, e lo sposo promette con il secondo alla moglie, di portare dal bosco vicino legna da bruciare, a misura del consumo della loro cucina; singolarità che prova abbattanza, ch'essi non temono d'aver bisogno di più. Stipulato il contratto, il Parroco assegna ai nuovi conjugi un'abitazione, dà loro gl'abiti da sposi, un letto; e un desinare. A facilitar queste unioni coopera ancora la libertà, che hanno le donne, di procurasi il loro stabilimento, non altrimenti di quel che fanno gli uomini fra di noi; sicchè se una zittella si sentirà inclinata per qualcheduno, cercherà ogni via d'averlo per marito, e potrà senza erubescenza andare a domandarlo al Paroco, il quale esamina prima l'affare, e se l'approva, fa che presto fra di essi concludano il contratto.

Fu fama, ahe alcuno dei Parocchi in mezzo tanta innocenza bruttamente prevaricasse, e che uno tra di loro più ardito, sostenesse la sua prevaricazione con molto coraggio, e resistesse non solo alle ammonizioni, ma alle minacce del P. Provinciale: al quale infaccia, per onta maggiore, sposò non una

ſolo, ma più Paraguaitane, e ſi formò un Regno indipendente, e feceſi denominare Niccolò Primo. La voce di un tale accidente ſcorſe per tutta l'Europa, e furono ſtampati libri, con tali narrazioni, che andarono per mano di tutti. Ma la politica profonda dei Geſuiti trovandoſi in mezzo, tra una guerra civile, che ſi dovea intraprendere per ſoggiogare il Re Niccolò, e il diſcredito, che già prendeano in Europa queſte ſue innocentiſſime miſſioni; ſeppe trovar il filo. Morì il Re Niccolò; e furono primi i Geſuiti a narrar queſta come favola, e una malignità dei loro nimici. Niuno ſi preſe il penſiero di viaggiar al Paraguai, per formare il Proceſſo, in mezzo di tante armi, con cui i Geſuiti ne cuſtodiſcono l'ingreſſo; e noi poveri Europei ſiamo ridotti alla iſteſſa ſimplicità dei Paraguaiti, onde credere ſulla parola infallibile dei Geſuiti, che quei Parrocchi inebbriandoſi coll' Erba Paraguai, abitando ricchi Palagi, comandando con ſovranità, e maneggiando le naturali inclinazioni di tante ragazze, che vanno loro a chieder ſoccorſo dei loro ardori, ſieno i caſti Giuſeppi, che ci diſcrivono, e lo ſiano principalmente in un Paeſe, ove confeſſano,

che

che in mezzo tanta innocenza vi è bisogno di conservatorj per donne di mala vita.

Le case degl' Indiani del Paraguay, quantunque lontane dall' esser grandi, e magnifiche, dicesi che sieno benissimo disposte, comode, ed eleganti. I paesani in mezzo alla loro quiete, e alla loro abbondanza s' applicano á quelle arti, o scienze, che son più á portata dei loro talenti, e che vengono credute dai Missionarj più utili a quella sorta di società, che v' hanno introdotta. Nel cortile della casa di ciaschedun Partoco vi sono le officine, e le botteghe di tutte le arti, dove i fanciulli vanno di buon' ora a dare i primi segni delle loro inclinazioni, col mostrare a quali esercizj specialmente sieno dalla natura invitati; e dalle prime cose, che irritano la curiosità di quei fanciulli, prendono i Padri occasione di giudicare della loro disposizione.

Le professioni, alle quali s' applicano più generalmente, ed in cui fanno una sorprendente riuscita, sono la musica, e la guerra. Perciò che spetta alla musica è stato già detto di sopra qual progresso essi vi facciano, e di quanto uso sia in tutte le loro funzioni e ricreazioni;

ni: solo soggiungeremo, che poche sono le occasioni nelle quali sopra di ciò non abbiano motivo d' esercitarsi; poichè oltre i divini uffizj, che nelle Chiese son sempre accompagnati da questa lodevol pratica, anche le processioni si fanno con canti, e balli; e quelli in specie, che servono a quest' ufficio, hanno abiti particolari sorprendentemente ricchi. Perciò che riguarda il militare è stato detto di sopra con quanta disciplina si tengano le loro truppe, e quanto in ogni riguardo sieno simili all' Europèe. Tutta la milizia è benissimo agguerrita, armata, e vestita; e gl' Ufiziali in specie vanno con uniformi riccamente gallonati d' Oro e d' Argento. Circa al loro valore e coraggio, non se ne può saper altro, che ciò ch' è permesso a ognuno di congetture da qualche particolare spedizione, ch' è pervenuta alla nostra notizia, poichè di tutte le loro piccole guerre con gli Indiani confinanti, non ne traspira abbastanza, per poterne fare un' istoria. Quella che qui si soggiunge è parte di una relazione dell' assedio della Colonia di San Sagramento, in cui questi Indiani ebbero la maggiore, e la più gloriosa parte. Essendo entrato un bastimen-

mento Francese nel Porto di Buenos Aires, nel tempo che vi si facevano i preparativi per questa spedizione, il Capitano seppe che gli Spagnuoli non avevano ingegnere, e s' offerse loro di servirgli come tale. Fu accettata l' offerta, e gli fu dato il piano della piazza, che dovea essere attaccata. Essendosi poscia egli informato, quali fossero in questo assedio le truppe, che dovevano operare, rimase sopreso nel vedere, che il Governatore, nell'enumerazione che gliene fece, mostrasse di far tanto capitale degl' Indiani delle Missioni dei Gesuiti, che si aspettavano il giorno seguente. " Che volete voi fare, " gli disse, Signore, di costoro "? " " Aspettate per giudicarne, rispose, il Governatore d' averli veduti nell' azione. " Pochi giorni dopo vennero ad avvertire, che compariva la prima loro divisione. Il Governatre invitò il Capitano Francese a montare a cavallo con esso, e andare ad incontrarli. Presto scopersero i bravi Neofiti, che uscivano a due a due da un passo stretto, e si formavano in battaglioni nella pianura vicina con le loro arme in buono stato, e seguitati d' alcuni pezzi d' artiglieria. L' ordine, il silenzio, e la franchez-

chezza dei loro movimenti dettero della sorpresa al Francese, il quale volle parlare in Spagnuolo a quelli che componevano la prima linea, ma questi non gli risposero altro che " los Padres " indicandogli i Gesuiti, che li seguitavano. Giunto a uno di quei Gesuiti, questo gli disse, che i loro Indiani non parlavano altra lingua che la propria, e che se avevano da dar loro qualche ordine, esso e gl' altri Gesuiti erano ivi per servirli d' interpreti, e che potevano star sicuri d'una pronta, e fedele esecuzione. Fu loro assegnato un luogo, ch' era molto esposto al fuoco della piazza. Essi vi risposero con vivacità, e poco dopo dimandarono la permissione di andare all' assalto, ed essendo stato loro risposto, che la breccia non era bastantemente grande, essi replicarono, che questa era cosa, a cui toccava a loro a pensare, e che speravano ciò non ostante di forzarla. Fu permesso loro di seguitar la propria inclinazione, e mentre cominciavano a mettersi in marcia fu tirata dalla piazza una salva di cannonate, ch' essi ricevettero con intrepidezza, senza punto abbandonare i loro posti. Tutto il fuoco dell' artiglieria, per quanto fosse vivace, e ammazzasse loro

mol-

molta gente, non servì a trattenergli; in fine l' intrepidezza, con la quale avanzaron sempre, spaventò i Portoghesi, e fece loro prender la fuga. Il Capitano Francese, sul di cui deposto si narra questo fatto, non si stupì niente meno del sangue freddo dei Missionarj medesimi, che non avendo in mano altro che il Breviario, non vedevano cascare alcuno dei loro, che non accorressero ad esso, esposti al fuoco il più vivo, per esortarlo a morir cristianamente. Attesta egli, che non parevano commossi niente più, che se fossero stati nelle loro Chiese medesime, occupati nell' esercizio del loro ministero. Questo è ciò, che senza entrare in un troppo minuto ragguaglio, può giovare il sapere di questo paese, di cui molte circostanze non si possono certamente penetrare, molte non vagliono la pena di esser riferite, e innumerabili altre sono o inverisimili, o false. Questo ragguaglio, quantunque dettato dall' equità, e tratto dai più veridici, e più recenti Autori, non ci lusinghiamo, che debba incontrare l' applauso della maggior parte de' nostri lettori, ciascuno de' quali crederà, che abbiamo detto o troppo, o troppo poco in favore

del

del propro partito. Ma se ci è lecito l' opinare sulle cose da noi dedotte di sopra, crediamo di poterne conchiudere, che i popoli del Paraguay, di stupidi, e barbari che erano un tempo, sono divenuti in oggi costumati e ragionevoli; e che questo cambiamento sii prodotto della cupidigia, della rapacità, e dell' usurpazione dei Missionarj. Gl' Autori che abbiamo seguitati sono il Sig. Ulloa, il Sig. Bovven, l' Istoria dei viaggj. Il Martiniere, Giovanni de Laet, gli Autori dell' Enciclopedia ec.